

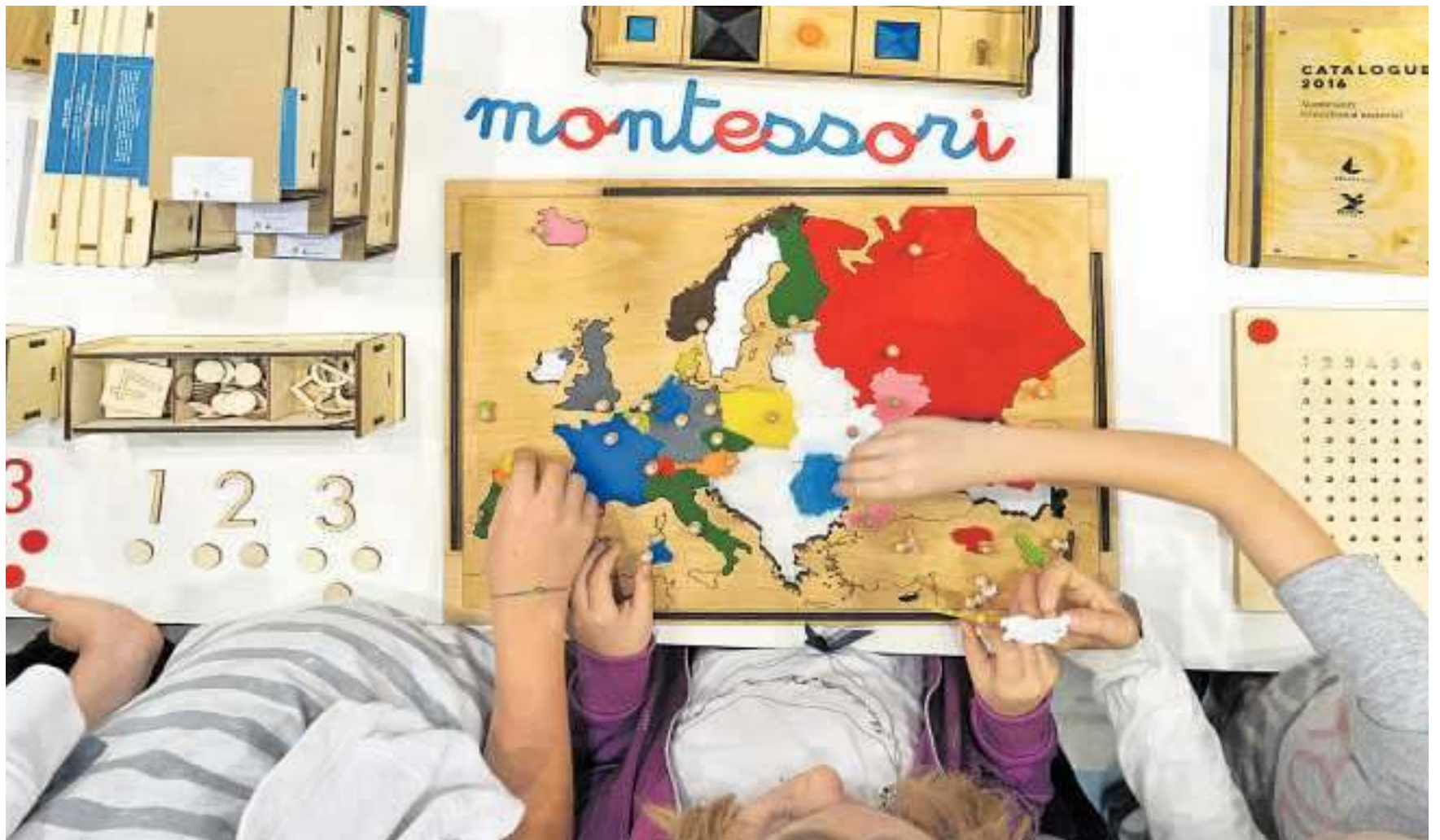
La scuola.

Da quasi un secolo esiste un istituto speciale. Dove l'insegnamento è fondato sulla libertà individuale. E gli studenti si autogestiscono senza pressioni. O rigide regole



La fondatrice

Maria Montessori (nata in Italia nel 1870 e morta in Olanda nel 1952) è stata una pedagoga, oltre che neuropsichiatra infantile. Ha sviluppato un metodo di crescita e di insegnamento originale che prende il suo nome. Ha lavorato a lungo contro l'analfabetismo. Oggi in quasi tutti i Paesi del mondo sono presenti scuole che si ispirano al suo metodo di insegnamento. In particolare negli Stati Uniti, dove ci sono oltre 4.500 istituti e in Germania, dove invece sono presenti oltre mille realtà.



Montessori

Quella scuola dove da novant'anni si cresce inseguendo... le curiosità



Fatti e numeri

LA PRIMA SCUOLA

La prima esperienza legata al metodo ideato da Maria Montessori è in Italia. Nel 1907 viene fondata a Roma la "casa dei bambini" nel quartiere San Lorenzo.

GLI ISTITUTI NEL MONDO

Nel mondo attualmente ci sono oltre 22 mila scuole Montessori di ogni grado, si va dai nidi, alle materne, per continuare con le elementari, medie e superiori.

IN SVIZZERA

In Svizzera ci sono oltre venti scuole Montessori. L'Associazione Montessori con sede a Ginevra, che cura anche la formazione dei docenti, indica le diverse sedi

LA DIDATTICA

Una delle particolarità delle lezioni per i giovani allievi delle scuole Montessori è quella dell'uso dei materiali. Usati a scopo didattico ma soprattutto per socializzare

FEDERICO BASTIANI

Quest'anno ricorrono i novanta anni della fondazione dell'Associazione internazionale Montessori creata nel 1929 in Olanda dalla nota pedagoga, educatrice e medico, Maria Montessori.

"Aiutami a fare da solo", è lo slogan più utilizzato quando si parla del metodo applicato nelle scuole, che anche in Svizzera e in Ticino sono presenti (vedi articolo a lato). Il bambino deve sentirsi in una zona di libertà sicura, nella quale possa autonomamente imparare. Maria Montessori amava dire che erano i bambini stessi a mostrarle cosa avevano bisogno d'apprendere. Oggi il suo metodo iniziato nel 1907, si è diffuso in 60.000 scuole in 140 Paesi del mondo, con maggiore concentrazione negli Stati Uniti, Germania, Paesi Bassi e Regno Unito, molto meno in Italia, paese nativo di Maria.

Nonostante questo, in molti Paesi, come appunto l'Italia, il metodo trova ancora notevoli resistenze. I maggiori critici hanno accusato il percorso o di eccessivo strutturalismo e rigidità dato dai materiali di sviluppo, o di eccessiva concessione di libertà fino a sfiorare l'anarchia, di favorire l'individualismo a scapito della socializzazione.

"Ovviamente non è così", afferma Cristina Venturi, presidente dell'Associazione Montessori di Bologna e docente alla scuola primaria Carducci. "La libertà di scelta - dice - è sovente oggetto di riflessioni fuorvianti. Secondo Maria Montessori, attraverso la libera scelta, il bambino può soddisfare le proprie curiosità e sviluppare potenzialità che diversamente rimarrebbero inesprese". L'autonomia non è anarchia perché è connotata da un forte senso di responsabilità. Dall'autonomia del fare segue un'autonomia del pensare, lo sviluppo del pensiero critico e divergente, di una diversa concezione dell'errore, inteso come risorsa e valore aggiunto tale da sviluppare empatia verso l'altro. Venturi è stata insegnante in scuole tradizionali per poi specializzarsi nel metodo Montessori. "Il passaggio - racconta - da un sistema tradizionale, con tanto di lezione frontale e tutti uniformati nello stesso tempo allo stesso sape-

re, alla classe Montessori è stato così spontaneo, sebbene non così privo di difficoltà. Non posso comunque lamentarmi, perché nell'arco di cinque anni, la mia classe è stata la prima a livello regionale ad introdurre l'esperienza in una realtà statale completamente tradizionale, per poi estenderla da classe a sezione".

Non per nulla nelle scuole Montessori la docente non sta quasi mai di fronte agli alunni. Ma accanto, proprio per sottolineare la diversità di atteggiamento, di approccio all'insegnamento che rispetta i ritmi di sviluppo di tutti gli studenti. Inoltre durante le lezioni non c'è una rigidità. Nel senso che non ci sono orari prestabiliti legati a una materia. È l'alunno che diventa una sorta di esploratore del sapere e che dunque affronta i problemi da diversi punti di vista, senza nessuna imposizione. Ed ecco perché uno stesso argomento può essere analizzato ed affrontato dal punto di vista della lingua, della storia, dei suoi aspetti scientifici. Chiaramente, fanno notare nelle strutture Montessori, questo non vuol dire che il bambino alla fine dell'anno non abbia una preparazione completa. Semplicemente apprende diversamente. Soprattutto le lingue, che sono molto importanti nel metodo Montessori.

Un metodo che è principalmente diffuso nelle scuole private, con molta più difficoltà si sta facendo strada nelle scuole pubbliche. Il metodo ormai ha ricevuto indiscusse validazioni pedagogiche che mostrano come i bambini apprendano allo stesso modo, se non meglio, della scuola tradizionale perché maggiormente stimolati. "Crediamo fermamente nel Metodo" afferma Joke Verheul portavoce dell'Associazione internazionale Montessori: "Il nostro metodo è diffuso in scuole pubbliche in Thailandia, Stati Uniti ma anche in Olanda. Molte associazioni Montessori si battono per favorire l'adozione del metodo nelle scuole pubbliche nei vari paesi in cui operano".

IN TICINO

Oltre trecento alunni dall'asilo sino alle medie

"La nostra didattica punta all'autostima e alla responsabilità"

In Ticino esistono diverse scuole Montessori, tutte private. La Scuola Irma, che ha una sezione dell'infanzia e quattro sezioni di scuola elementare pluriclasse, è aperta dalle 7 sino alle 19. L'Istituto, fondato nel 2013, propone un percorso, anche con attività extrascolastiche, oltre che campi estivi e corsi di lingue. L'anno scorso ha inaugurato la prima sezione di Scuola Media con allievi sia interni (che continuano il percorso Montessori) che esterni.

"Accogliamo circa 350 famiglie, il team educativo è cresciuto molto raggiungendo circa le 100 unità", afferma Myriam Greub Pagani presidente delle scuole Casa di Irma. "Il valore aggiunto di frequentare strutture a metodo Montessori - prosegue Pagani - consiste nel fatto che i bambini perfezionano con noi dapprima una modalità di lavoro che li appassiona; successivamente elaborano un metodo di studio che, partendo da materiali concreti e scientifici, permette il raggiungimento di soluzioni che favoriscono un sano sviluppo dell'autostima". Un metodo dunque basato sulla responsabilità. E proprio per far cadere eventuali pregiudizi gli insegnanti delle scuole Montessori invitano i genitori a vedere di persona le strutture. Tanti capiscono e iscrivono i figli.

Anche nella My School Ticino, scuola bilingue con asilo nido legata alla Fondazione Medacta di Castel San Pietro, per fare un altro esempio, è presente il metodo Montessori (oltre il metodo Loris Malaguzzi ispirato alla pedagogia attiva).

